

1833. COCCO, ANASTASIO.

Descrizione di alcuni Crustacei di Messina per ANASTASIO COCCO, Giornale di Scienze Lettere e Arti per la Sicilia. T. XLIV. Anno XI. Ottobre Novembre e Dicembre. Palermo, 1833.

At page 113 he says, "È da grandissimo tempo che mi è noto un Orione, e già appellailo *orio zancleus* (Effem. n. VI. pag. 207) indicandone insin d'allora i principali caratteri, che dagli altri il distinguessero: ed ora vò qui completamente descriverlo.

"*Orione Zancleo* Orio Zancleus—*Corpore conico subrotundato cinereo-rufescente, punctulis fuscis vix conspicuis adperso—Capite obtuso oculis maximis semilunatis nigrescentibus.*

"Perviene questo Orione infino alla lunghezza di otto linee, ed alla larghezza di tre: ha il corpo conico quasi rotondato cinericcio-carnicino sparso in tutto di minutissimi punti bruni. Il capo agguaglia la quarta parte o poco più dell' intiera lunghezza: è alquanto compresso, declive, ed ottuso. Gli occhi son grandissimi, bruni, semilunati, colla convessità volta in avanti. Il torace è costruito di sette segmenti de' quali i due anteriori sono più ristretti: son tutti forniti nel margine inferiore d'un appendice quadrilatera cui appicansi gli arti. L'addome ne ha cinque più larghi de' primi: di questi gli ultimi due sono più ristretti: i margini inferiori sono rotondati, e gli angoli postico-inferiori ottusi, l'ultimo segmento e scavato sul dorso, e questo incavo prolungasi infino all'apice della squama codale—I piedi mascellari son poco meno, o tanto lunghi che il corpo, e compongonsi di quattro articoli quasi uguali—I *piedi-mani* son cortissimi, i quattro segmenti assai delicati, le tre ultime paia hanno le cosce aderenti ad una squama: l'ultima è delle altre più piccola, ed in essa il piede è eziandio cortissimo: le ungue in ciascun piede sono acutissime. I piedi natatori terminano con un appendice bi-partita. La squama codale terminale ha forma triangolare coll' apice assai acuto, e sorpassa appena la lunghezza delle tre appendici styliformi bi-partite, che stanno in ogni lato della coda: quelle delle due prime paia sono ristrette ed acutissime, e l'altre dell' ultimo paio per alquanto rotondate terminano pure acutamente.

"Quest' Orione abondevolissimamente vien dalle onde gittato in sulla spiaggia, assieme al mio *Orio Ornithoramphus* ed all' *O: Oxyrhinquus* (Prestandrea) (1) i quali però son men comuni. [(1)¹ I caratteri specifici premessi dal Prestandrea alla descrizione di questo *Orione* non possono nè punto nè poco convenirgli; conciossiachè sieno quelli stessi per me assegnati al mio genere *Orio* e tali quali leggonsi nel nom. VI. dell' *Effemeridi scientifiche, e letterarie per la Sicilia*—A far meglio adunque dovrebbero così venire indicati—*Corpore compresso—Roseo—Capite in rostrum acutissimum producto—Oculis magnis, semilunatis, nigrescentibus.* N.]

"Un esame diligente de' tre orioni mi fece accorto, che i caratteri per me a questo genere assegnati, era forza si riformassero; poichè i piedi *squamigeri* non al numero di due paia, ma si di tre costantemente in quelli si rinvencono—Un buon carattere generico è pur quello della forma del primo articolo de' piedi mascellari; perchè questo mio genere vò abbia i caratteri seguenti: *Orio—Capite fornicato, Pedibus maxillaribus longissimis capillaribus, replicatis, capite obtectis, quatriarticulatis, articolo basilari apice dilatato compresso. Binis pedum articorum paribus, chelatis, brevissimis, tribus posticis basi squamâ instructis. Caudâ styliferâ. Effem. scient. e lett. per la Sic. Tom. VI. pag. 11.*"

"Fig. 3^a, a *Orio Zancleus* alla grandezza naturale."

¹ Footnote.